

**IL PADULE**

TRA BIENTINA E LA ZONA DI ALTOPASCIO SI ESTENDE IL PADULE, UNA ZONA UMIDA DI GRANDE PREGIO. META ANCHE DI STUDIOSI INTERNAZIONALI

**CONTO ALLA ROVESCIA**

L'AREA È RIFORNITA ANCHE DA ALCUNE SORGENTI DEL MONTE PISANO. MA NON SI SA QUANTO POSSANO ANCORA REGGERE LA SICCIITÀ

# Il padule si è ritirato, l'oasi soffre «La siccità è iniziata un mese prima»

*Nell'area protetta di Bientina i tanti segni dell'emergenza*

di SARA PETROGNANI

**QUESTA ESTATE** sta mettendo a dura prova il nostro territorio. Siamo nell'oasi di Tanali, a Caccialupi, nel Comune di Bientina. Situata ai piedi del Monte Pisano, è inserita dalla Convenzione di Ramsar fra le zone umide di importanza internazionale. Anche a Tanali si registrano i sintomi di un caldo che non dà tregua, che prosciuga il terreno e costringe gli animali a spostarsi. «Ad agosto si registra sempre un periodo di siccità – spiega Luciano Carlotti, di Legambiente Valdera, che ci accompagna – ma quest'anno la siccità è iniziata con un mese di anticipo». Già a luglio, infatti, il Rio Tanali e il Rio della Valle degli Alberi, che confluiscono nell'oasi mantenendo un ambiente umido, hanno iniziato a prosciugarsi, causando la scomparsa di anfibi e uccelli che vivono in questi ambienti. L'oasi di Tanali racchiude una parte di bosco asciutto e una di canneti e cariceti. È accessibile a tutti: Legambiente, che la gestisce, organizza visite per le scuole e per gli adulti.

**LUOGO** di valore per gli amanti del birdwatching, che possono restare negli osservatori di legno, diventa più paludosa mentre si procede verso l'interno, dove ci sono degli specchi d'acqua. O meglio, c'erano, visto che ora sono completamente asciutti. Ci allontaniamo dalla strada per inoltrarci nell'oasi, camminiamo per raggiungere la zona paludosa, e le foglie sul terreno scricchiolano. Non fosse per il caldo si potrebbe pensare di essere in autunno. Luciano ci mostra un biancospino, che inizia ad avere le foglie secche, un «veterano del bosco»: «è molto alto, questo significa che è qui da molto tempo». Arriviamo al Rio Tanali, completamente prosciugato. La terra si sgretola in zolle, nessun uccello si alza in volo. Una frattura profonda taglia una parte di argine: «Lo abbiamo segnalato – spiega Carlotti – il rischio è che con le prime piogge l'acqua si insinui nella frattura e

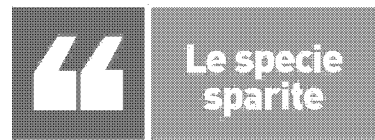
già da un po'». In mezzo ad un canale interamente prosciugato spunta inaspettato un piccolo rivo d'acqua, sul quale vola una libellula: «Ne sono state censite molte specie qui. Il fosso di confine ha ancora un po' d'acqua, importantissime sono le molte sorgenti del Monte Pisano, ma non si sa fino a quando ci riforniranno».

**SIMBOLI** di quest'oasi sono il pendolino, uccello che costruisce un «nido di cotone», e la foglia di ontano, che si sviluppa in zone paludose, ma «la presenza del pendolino è calata – osserva Carlotti – Non nidificano più, si osservano solo di passaggio. I cambiamenti ci sono stati: ci sono delle presenze nuove e specie che non si vedono più. Dobbiamo iniziare a pensare alle mitigazioni e all'adattamento, perché il cambiamento ormai è già iniziato».

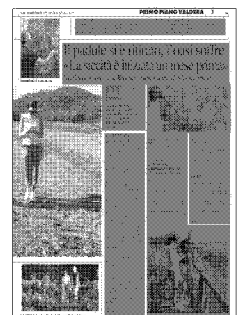
**LE FERITE**

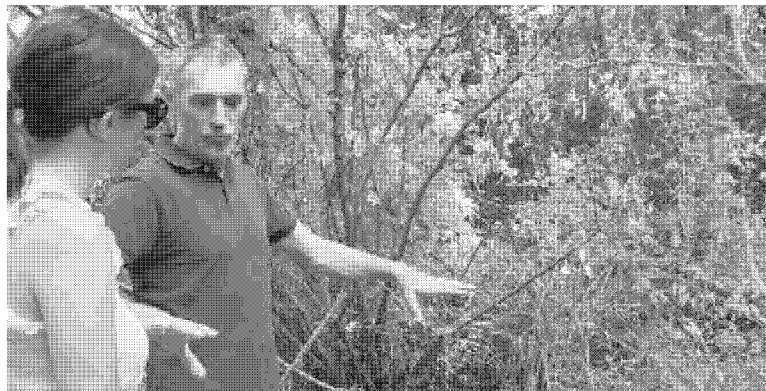
**Lo stravolgimento ha causato la scomparsa di anfibi e uccelli che vivono in questi ambienti**

porti via parte dell'argine». Proseguiamo per le zone di avvistamento. C'è silenzio, solo ogni tanto si sente fra gli alberi il verso di qualche uccello. «Questo, ad esempio, è il picchio verde», spiega la nostra guida. Arriviamo in quella che dovrebbe essere la zona umida: «Lì dove ci sono tutte quelle piante – spiega ancora Carlotti – di solito c'è acqua. Quel tipo di pianta cresce sull'asciutto, e dalla loro altezza si capisce che sono lì



**«La presenza del pendolino è calata – osserva Niccolai – Non nidificano più, si osservano solo di passaggio»**





**IL SENTIERO**  
La passerella che porta al cuore del padule.